



— #AFIANCODELCORAGGIO

ROMA - PALAZZO VENEZIA



26 GIU
2019

EVENT JOURNAL 2019

UN GIORNALE INTERATTIVO A CURA DELLA
BRAND NEWSROOM DI AGI FACTORY.

In questo "quotidiano digitale" - redatto e prodotto live - vengono raccolte la chiusura della terza edizione del concorso 2018/2019.

Rivivetele insieme a noi: ogni volta che troverete una parola sottolineata potrete cliccarla, navigando tra le pagine o lasciandovi trasportare nel racconto di [#AFIANCODELCORAGGIO](#).

agifactory
FATTI PER CREARE CONTENUTI

per



INDICE

04

**IL RACCONTO
DELL'EVENTO**

10

GIANNI LETTA

14

**LE STORIE
FINALISTE**

30

**SOCIAL
BOARD**

08

GIANNI RIVERA

12

**LA GIURIA
DELLA III^A EDIZIONE**

24

**IL VINCITORE
DELLA III^A EDIZIONE**

32

**I PROSSIMI
PASSI**

IL RACCONTO DELL'EVENTO

Mercoledì 26 giugno, Roma

Cala la sera. La splendida cornice di Palazzo Venezia si riempie delle note di Father and Son, un brano che parla dell'amore di un padre per il figlio; un rapporto unico, capace di consolidarsi anche di fronte alla più crudele delle sfide: la malattia del proprio bambino. E proprio a loro è dedicata questa giornata, uomini e padri capaci di infondere coraggio anche quando sembra impossibile. Per questo nasce a #AFiancoDelCoraggio, un

premio attraverso il quale Roche vuole rendere omaggio a chi accompagna i propri cari nel percorso della malattia. A condurre l'evento ancora una volta è Franco Di Mare - «Negli scorsi anni sono stati affrontati altri temi difficili come il tumore e la sclerosi multipla. Per la terza edizione Roche vuole dare la voce a quei padri, nonni, fratelli e compagni di scuola che si sono presi cura di bambini e ragazzi con emofilia e per la prima volta ha deciso di farlo utilizzando anche il linguaggio semplice del fumetto.»



L'emofilia è una patologia legata a un difetto nella coagulazione del sangue. Se ogni piccola ferita può causare un'emorragia, ecco che anche il più naturale dei gesti, come giocare a pallone, rappresenta un pericolo. È significativo allora che sia una leggenda come Gianni Rivera il primo a salire sul palco. Il pallone d'oro italiano, tra i più grandi numeri 10 della storia del calcio, ha consegnato personalmente una maglia della nazionale ad alcuni dei ragazzi protagonisti delle storie.

È poi il turno della padrona di casa, Edith Gabrielli, Direttrice del Polo Museale del Lazio, che dà un caloroso benvenuto ai presenti e per entrare nel vivo della serata lascia la parola a Maurizio de Cicco, Presidente e Amministratore Delegato di Roche Italia, un uomo com-

posto, ma che non nasconde la sua emozione di fronte ai tanti giovani in sala, costretti a vivere come sotto una campana di cristallo.

«Oggi premiamo coloro che più hanno chiara la visione di ciò che li aspetta – continua Gianni Letta, Presidente di Giuria – sia nella gloria che nei rischi, e tuttavia affrontano il giorno a testa alta».

Arriva dunque il momento di presentare le storie finaliste, raccontate da tre testimonial d'eccezione: Valentina Lodovini, Fabio De Luigi e Lucrezia Lante della Rovere.

Durante la tavola rotonda cui prendono parte Cristina Cassone, Presidente Federazione delle Associazioni Emofilici, e Antonello Giannelli,

Presidente ANP, traspare la sua sofferenza che tutta la forza di quei genitori divisi ogni giorno tra la paura e il desiderio che i loro bambini possano vivere semplicemente una vita normale. Trema la voce a Michele Bello, padre di un figlio emofilico di 7 anni, mentre spiega la difficoltà di infilare un ago nel braccio di suo figlio. «È una fase di esplorazione del mondo per lui, non posso impedirglielo. **La malattia è solo una parte della sua vita**».

Prima dell'annuncio del vincitore, la cui storia diventerà uno spot diretto da Enrico Vanzina, c'è ancora il tempo di un video messaggio di Giovanni Malagò, Presidente del CONI, con l'impegno di garantire a tutti il diritto allo sport. È chiaro però che idealmente hanno già vinto tutti e che il premio #AFiancoDelCoraggio, come ogni anno, è qui per testimoniarlo.





GIANNI RIVERA

PALLONE D'ORO 1969

**Il mio consiglio è semplice.
Capite in che ruolo volete giocare,
allenatevi e raggiungete i vostri obiettivi**

Storie straordinarie, fuori dalla normale routine delle nostre vite. Storie di bambini che, semplicemente, hanno voglia e necessità di scoprire il mondo, di sfogarsi e fare sport insieme ai propri amici.

È questo lo spirito che ha portato alla prima grande sorpresa della serata, un super testimonial che, grazie allo sport, ha creato un mito: Gianni Rivera, **il primo pallone d'oro del calcio italiano.**

«Sono cresciuto nello sport e la cosa che contava di più nella mia vita era il pallone. Anche io andavo in vacanza, a scuola, facevo i miei compiti: appena potevo, però, giocavo a calcio» è l'introduzione con cui Rivera chiama sul palco, uno dopo l'altro, tutti i bambini con emofilia presenti in sala, compagni di giochi durante le estati in Riviera. Il più piccolo, Leonardo, è

interista e arriva appena al polpaccio di Gian Vito, che ha quattordici anni e al campo non potrà andare più perché "ormai è diventato grande". Giovani che, insigniti della maglia ufficiale della Nazionale azzurra, sono prima di tutto portieri e attaccanti, difensori e centrocampisti, amanti dello sport e dello svago.

«Avete la faccia di chi, nonostante tutto, si vuole divertire e questo è **un esempio per tutti noi.**

Il mio consiglio è semplice.

Capite in che ruolo volete giocare, allenatevi e raggiungete i vostri obiettivi» conclude Rivera, lasciando al piccolo Leonardo – che forse un po' dovrà aspettare – il pallone che festeggia i 120 anni della FIGC.

«Sono felice di trovarmi qui, insieme tutti voi.» Nel ringraziare chi ha reso possibile la realizzazione della serata, Gianni Letta, Presidente della Giuria, rivolge il più grande omaggio alla padrona di casa, Edith Gabrielli: storica architettonica del rinascimento e da quattro anni direttrice del polo museale del Lazio, a cui sono affidati 47 siti.

«Proprio come lei, anche io sono fermamente convinto che questo suggestivo spazio sia contraddistinto da una cura particolare» continua Letta - l'emozione che porta sul palco come un riflesso del pubblico che ha di fronte - per poi ribadire come il palazzo associato al "famoso balcone" sia anch'esso un luogo da riscattare dal peso di una storia troppo recente. «Una storia da riscoprire e rivisitare, soprattutto perché molto più lontana e complessa. Anche e soprattutto grazie ad iniziative come questa.» Il Presidente della Giuria trasporta l'intera platea nel passato, attraverso i più significativi racconti storici legati al palazzo. Nato così come lo conosciamo nel 1555, fu proprietà condivisa con Pio IV Medici che in seguito lo regalò ai veneziani: da qui il nome "Palazzo Venezia." Solo nel 1916 venne rivendicato dallo stato italiano.

«È emozionante trovarsi per il terzo anno consecutivo nella sala Regia» prosegue, spostando lo sguardo dal meraviglioso soffitto ai volti attenti dei ragazzi e delle loro famiglie «Proprio dove il Papa riceveva i reali e gli altri potenti del tempo e che oggi ha l'onore di accogliere le testimonianze dei più coraggiosi. Quelli che hanno una chiara visione di ciò che li aspetta, nel bene e nel male e che, tuttavia, lo affrontano a testa alta.»

Guardando queste famiglie viene spontaneo pensare al coraggioso come colui che, consapevole di una malattia grave, l'affronta con determinazione. «E poiché il coraggio ha bisogno

di essere imbrigliato, tenuto in ordine, organizzato, chi meglio di coloro che restano accanto a chi soffre, levigando la malattia con le proprie cure, rientrano in questa definizione?»

Il bando del concorso è stato pubblicato a gennaio: **tra le più di 100 storie ricevute, 22 sono state selezionate per essere votate online.** Dopo oltre 2500 voti e l'attenta valutazione di una giuria tecnica sono state scelte le tre che saranno raccontate oggi. Dalla storia vincitrice sarà tratto uno spot che verrà trasmesso nelle sale cinematografiche: ecco perché la presenza in giuria di figure tecniche come Marco Berardi è stata fondamentale.

Dietro ogni singola storia c'è un atto di estremo coraggio che testimonia la presenza dell'amore

A lui, tra le figure si spicca, si aggiunge Angela Coarelli, Caporedattore centrale Ansa, che lavora ogni giorno per portare le notizie. Infine, Enrico Vanzina, persona di grande sensibilità e futuro regista dello spot. Questa giuria ha eletto, tra i dieci più votati, i tre racconti finalisti che avremo modo di vedere interpretati e raccontati dai loro testimonial.

«I motivi di successo di questo premio» ha concluso Letta «risiedono non solo nella grande organizzazione di Roche e del dottor de Cicco - che porta tanta sensibilità in un settore così delicato - o nella bellezza del luogo che ci accoglie, ma anche alla bravura del presentatore, Franco di Mare, che ci accompagna fin dal primo anno».



GIANNI LETTA

PRESIDENTE GIURIA #AFIANCODELCORAGGIO

LA GIURIA DELLA III^A EDIZIONE



GIANNI LETTA

Inizia la carriera giornalistica come Redattore de Il Tempo, testata presso cui assume diverse responsabilità prima di passare alla Direzione che tiene per 15 anni quando assume responsabilità manageriali e giornaltistiche nel Gruppo Fininvest e nel Consiglio di Amministrazione di Mondadori. Come Direttore Editoriale ha curato il coordinamento delle attività del Gruppo nell'informazione. È stato Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.



ANGELA COARELLI

Romana, dal 1987 lavora all'Ansa dove ricopre il ruolo di Caporedattore Centrale per l'informazione verticale e lo sviluppo di nuovi prodotti editoriali. Di formazione umanistica, ha lavorato a lungo tra l'economia e la finanza, con grandi network TV come Bloomberg, Mediaset, Rai. Ha cominciato giovanissima con Gr3 della Rai, Messaggero e Sole 24 Ore. Come giornalista ma soprattutto come mamma è molto legata ai temi della sanità soprattutto dal punto di vista dei pazienti. Ed in questo contesto che gli oltre 30 anni trascorsi portando un'informazione di qualità al servizio di chi legge è la sua più grande soddisfazione.



MARCO BELARDI

È fondatore e CEO di Lotus Production, società di produzione cinematografica e televisiva nata nel 2004 e dal 2014 acquisita da Leone Film Group, di cui rappresenta la divisione per i film italiani. Tra le sue principali produzioni di successo: Immaturo e Immaturo - Il Viaggio, Tutta Colpa di Freud, Perfetti Sconosciuti, Italiano Medio, Il Professor Cenerentolo e La Pazza Gioia. Tra i prossimi progetti televisivi, Immaturo - la serie. Attualmente impegnato nella post produzione del film di Genovese, The Place e nelle riprese del nuovo film di Muccino 'A casa tutto bene'.



MARCO COSTA

Milanese, classe 1966, dal 2014 è Direttore delle Reti Tematiche Free e Pay di Mediaset, quali Iris, Top Crime, La5, Mediaset Extra, Mediaset Italia 2. Entra nell'azienda negli anni '90, lavorando nell'area prodotto tv dal 1990 al 1999. Passa poi in Rai come capostruttura Rai 1 e Rai 2 fino al 2002. Dal 2003 rientra a Cologno Monzese, dove ricopre dapprima la carica di responsabile del palinsesto di Rete 4 e successivamente, dal 2009 al 2013, quella di Vice Direttore di Canale 5.



DANIELE PRETI

Con un'esperienza ventennale nel campo dell'emofilia, oggi è Direttore Esecutivo per la Federazione Italiana delle Associazioni Emofilici (FedEmo) dove opera con le associazioni territoriali e coordina le attività della rete nazionale. In passato ha collaborato con Fondazione Paracelso Milano e con ACE Milano (Associazione Coagulopatici ed Emofilici) occupandosi degli aspetti operativi relativi al Fondo di Solidarietà a favore degli emofilici danneggiati da emoderivati infetti e della gestione dei progetti per i bandi regionali per il volontariato e counseling ai pazienti.



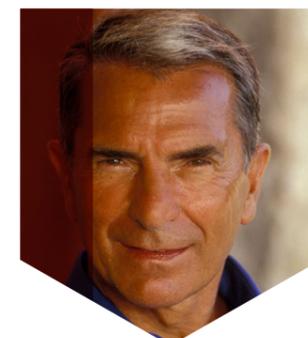
DOMENICA TARUSCIO

Medico, Presidente dell'IRDiRC e Direttore del Centro Nazionale Malattie Rare dell'Istituto Superiore di Sanità. Dopo gli studi all'Università di Yale, ha rappresentato l'Italia nel Comitato dei Prodotti Medicinali Orfani all'Agenzia Europea dei Prodotti Medicinali. È stata Presidente della International Conference for Rare Diseases and Orphan Drug e ha partecipato alle attività della Commissione europea sulle malattie rare. Coordinatrice scientifica di numerose ricerche sulle malattie rare, è da sempre impegnata nella formazione degli operatori sanitari e informazione ai cittadini.



GIOVANNI PARAPINI

È esperto di public affairs e comunicazione. Inizia nel 1982 in Condè Nast, come responsabile ADV di Vogue Italia e Vanity Fair. Nel 1985 è in Euro Advertising e nel 1993 è project manager a Londra, ad Xmpr (poi Mice Group). Nel 1997 è direttore comunicazione di Esprit International. Nel 2001 passa a Filmgo e nel 2004 fonda Aleteia Communication. Nel 2014 apre a Bruxelles l'ufficio di Consenso e tra il 2014 e il 2016 è presidente di Eunews. Tra i fondatori del Gruppo Hdrà, dal 2016 è direttore Comunicazione, Relazioni Esterne, Istituzionali e Internazionali in Rai.



CARLO ROSSELLA

Giornalista, ha iniziato la sua carriera a La Stampa per poi divenire inviato di politica e di cultura, coprendo i più importanti avvenimenti italiani, dal terrorismo alle vicende politiche dell'eurocomunismo. Dopo essere stato inviato di politica estera, coprendo guerre e crisi dal Medio Oriente all'Africa, ai paesi oggi ex socialisti e all'America Latina è stato nominato direttore del TG1 prima, a seguire di La Stampa, Panorama e TG5. Dal 2007 è presidente della casa di produzione e distribuzione cinematografica Medusa Film.



ENRICO VANZINA

Nato a Roma nel 1949 è uno sceneggiatore e produttore cinematografico italiano. Lavora anche come giornalista e scrittore. È il primogenito del regista e sceneggiatore Steno (pseudonimo di Stefano Vanzina) e di Maria Teresa Nati, e fratello del regista e produttore Carlo Vanzina. Ottiene il Baccalaureat Francese al Lycée Chateaubriand di Roma nel 1966. Si laurea in Scienze Politiche a Roma nel 1970.

LE STORIE FINALISTE



Valentina Lodovini

presenta

Michele Bello

Non serve che me lo dici,
l'ho sempre saputo.

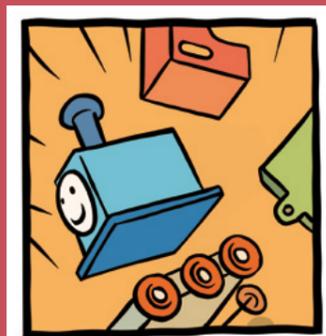


Fabio de Luigi

presenta

Alessandro Marchello

Guardami!
Sto Volando!



Lucrezia Lante Della Rovere

presenta

Francesco Sicuso

Sono il papà di un bambino emofilico
e sono un papà felice.



**"Non abbiate paura, prendetevi cura della
vostra individualità perchè i vostri figli
continueranno ad amarvi"**

- Valentina Lodovini



"Sono stato figlio e adesso che sono padre ho capito una cosa: il bello di essere genitori è che puoi lasciare ai tuoi figli l'eredità dei ricordi"

- Fabio De Luigi



"Ho letto queste pagine con occhi di mamma, di nonna e infine d'attrice. È nel racconto della quotidianità che si evince la forza di queste famiglie"

- Lucrezia Lante della Rovere

Non serve che me lo dici, l'ho sempre saputo.

Michele Bello

Amo mia moglie, stiamo insieme da dieci anni ma siamo riusciti a dedicare a noi solo pochi mesi. Quando ci siamo conosciuti stavo lottando per ottenere l'affido della mia prima figlia, nata dalla relazione con un'altra donna. Mia moglie mi è stata vicina. Ha combattuto con me, con me ha voluto bene alla mia bambina. Ci siamo sposati, ed è arrivato il figlio che tanto desideravamo. Quando finalmente la battaglia in tribunale era finita, quando finalmente ci siamo trovati in quattro, senza ombre, forti e vicini, abbiamo scoperto la malattia di nostro figlio. Subito dopo le prime infusioni, ha iniziato a svilupparsi l'inibitore.

È stato molto difficile, ci ha aiutati la mediatrice familiare di Fondazione Paracelso. Mia moglie, grazie al suo aiuto, ha cominciato ad aprirsi, a fidarsi. Piano piano, la fondazione ha riaperto la luce dentro alla nostra casa, ci ha restituito la vista.

Adesso, dopo aver sconfitto l'inibitore, nostro figlio fa la profilassi un giorno sì e uno no. Mia moglie pratica l'infusione del farmaco tre volte alla settimana. In quei giorni, entro le otto meno dieci della mattina mi arriva il suo messaggio, due sole parole: "Ho fatto". Per molto tempo, uscivo e dicevo a mia moglie che andavo al lavoro, ma in realtà mi fermavo sotto casa. Aspettavo il benedetto messaggio lì, e mi muovevo soltanto dopo che era arrivato. Temevo che mio figlio si sentisse male e volevo essere vicino, pronto per correre subito in ospedale. Sono rimasto sotto casa a lungo. Dopo tre anni l'ho confessato e lei mi ha risposto che lo aveva sempre saputo, "Non serve che me lo dici, ci conosciamo". Quando nostro figlio sta male si rifugia tra le mie braccia, dove si sente protetto, forse perché ci sono sempre stato: in ospedale, all'asilo, l'ho sempre accompagnato ovunque. Stiamo bene insieme, facciamo tante cose noi due: portiamo il nostro cane al parco, al mare, oppure andiamo al cinema. Fin dall'inizio della sua malattia ha capito che c'era qualcosa che non andava in lui, non poteva correre, né giocare a calcio. Io gli dicevo "Pazienza, neanche io ho giocato a calcio, facciamo altre cose".

L'inibitore l'ha sconfitto lui con il sorriso, sorride sempre, è nella sua indole. Si limita, sa che non può farsi male e conosce la sua malattia ma per lui è normale così, è nato così. Ha una forza sovraumana, è un vulcano, il mio bambino "fragilmente forte".



Sono il papà di un bambino emofilico e sono un papà felice.

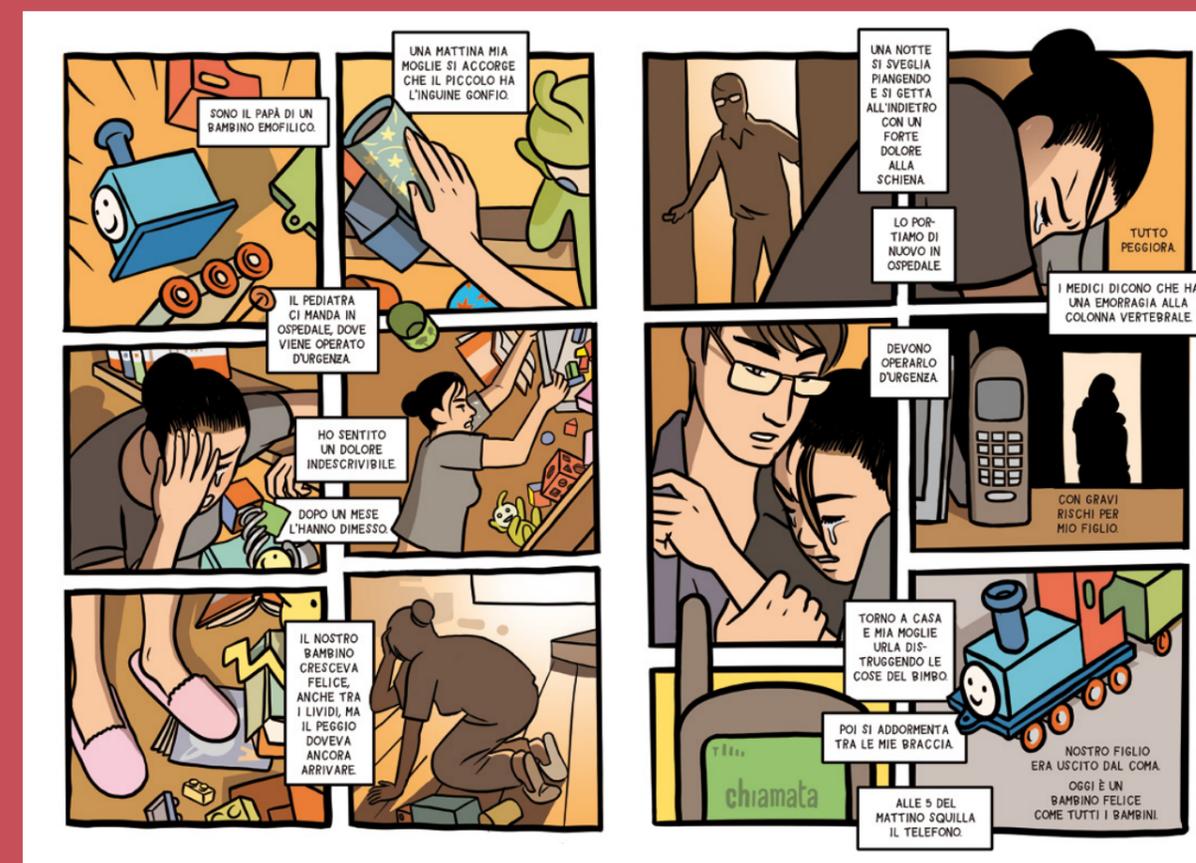
Francesco Sicuso

Amo mia moglie, stiamo insieme da dieci anni ma siamo riusciti a dedicare a noi solo pochi mesi. Quando ci siamo conosciuti stavo lottando per ottenere l'affido della mia prima figlia, nata dalla relazione con un'altra donna. Mia moglie mi è stata vicina. Ha combattuto con me, con me ha voluto bene alla mia bambina. Ci siamo sposati, ed è arrivato il figlio che tanto desideravamo. Quando finalmente la battaglia in tribunale era finita, quando finalmente ci siamo trovati in quattro, senza ombre, forti e vicini, abbiamo scoperto la malattia di nostro figlio. Subito dopo le prime infusioni, ha iniziato a svilupparsi l'inibitore.

È stato molto difficile, ci ha aiutati la mediatrice familiare di Fondazione Paracelso. Mia moglie, grazie al suo aiuto, ha cominciato ad aprirsi, a fidarsi. Piano piano, la fondazione ha riaperto la luce dentro alla nostra casa, ci ha restituito la vista.

Adesso, dopo aver sconfitto l'inibitore, nostro figlio fa la profilassi un giorno sì e uno no. Mia moglie pratica l'infusione del farmaco tre volte alla settimana. In quei giorni, entro le otto meno dieci della mattina mi arriva il suo messaggio, due sole parole: "Ho fatto". Per molto tempo, uscivo e dicevo a mia moglie che andavo al lavoro, ma in realtà mi fermavo sotto casa. Aspettavo il benedetto messaggio lì, e mi muovevo soltanto dopo che era arrivato. Temevo che mio figlio si sentisse male e volevo essere vicino, pronto per correre subito in ospedale. Sono rimasto sotto casa a lungo. Dopo tre anni l'ho confessato e lei mi ha risposto che lo aveva sempre saputo, "Non serve che me lo dici, ci conosciamo". Quando nostro figlio sta male si rifugia tra le mie braccia, dove si sente protetto, forse perché ci sono sempre stato: in ospedale, all'asilo, l'ho sempre accompagnato ovunque. Stiamo bene insieme, facciamo tante cose noi due: portiamo il nostro cane al parco, al mare, oppure andiamo al cinema. Fin dall'inizio della sua malattia ha capito che c'era qualcosa che non andava in lui, non poteva correre, né giocare a calcio. Io gli dicevo "Pazienza, neanche io ho giocato a calcio, facciamo altre cose".

L'inibitore l'ha sconfitto lui con il sorriso, sorride sempre, è nella sua indole. Si limita, sa che non può farsi male e conosce la sua malattia ma per lui è normale così, è nato così. Ha una forza sovraumana, è un vulcano, il mio bambino "fragilmente forte".



Guardami! Sto Volando!

Alessandro Marchello

"Non ho tempo, ve l'ho detto. Qui, ora, ogni minuto è prezioso. Ci sentiamo domani". Parla ai suoi genitori, quel bambino. Al telefono. Si chiama Mattia. Si chiama pure Giovanni. Anche Lorenzo veramente, e Samuele, Pietro, Nicola. Sono i bambini della vacanza estiva in Romagna. Tutti piccoli eroi coraggiosi.

Perché anche là, in vacanza, ci vuole coraggio. In estate, in collina ma vicino al mare. Con un campo da pallone, e una piscina così grande e azzurra da volersi perdere. Ogni giorno. Qui il tempo è coraggio. Ma se sei bambino di coraggio ne hai da vendere.

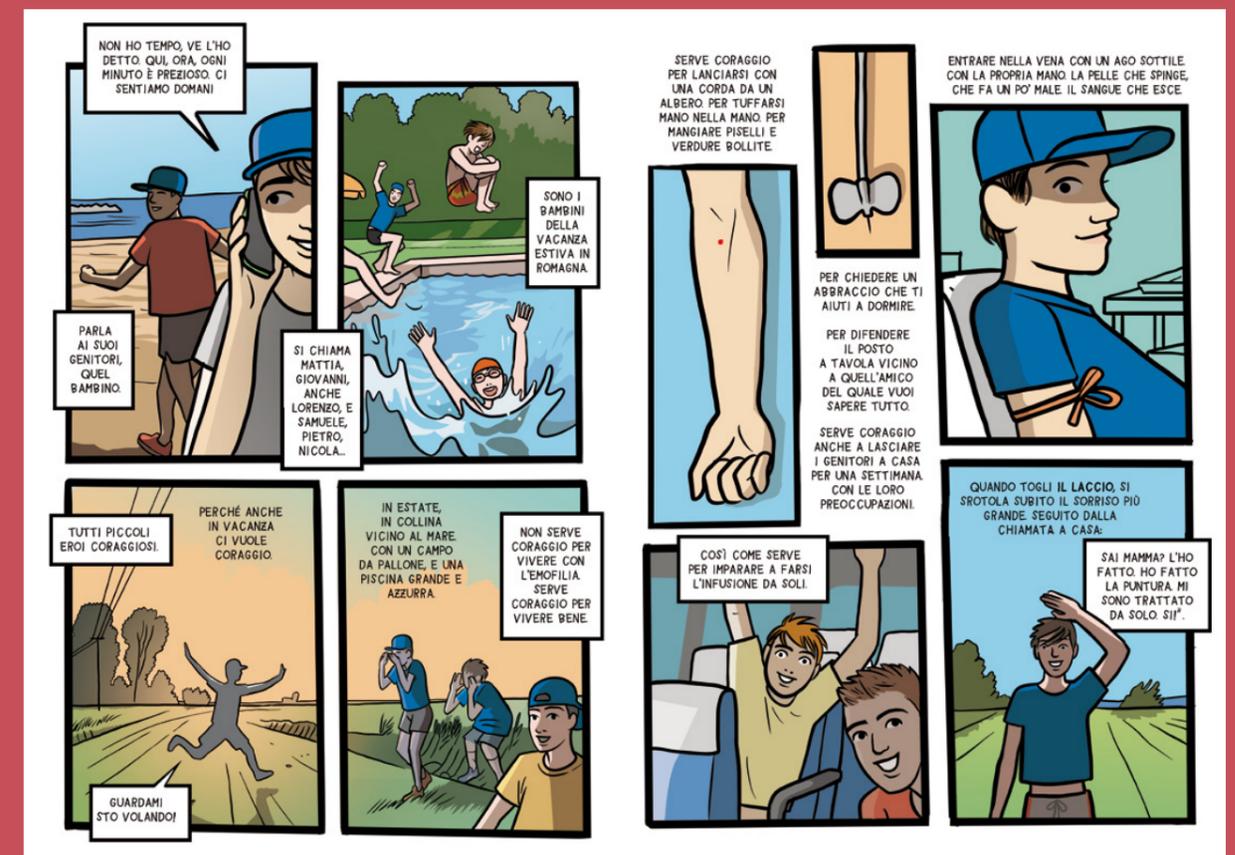
"Te lo faccio vedere io se non ce la faccio". "Eccome se posso. Guarda". "Guarda- mi!". "Sto volando". Lo si vede negli occhi dei bambini, il coraggio. Ed è proprio in quel momento che la consapevolezza affiora. Non serve coraggio per vivere con l'emofilia. Serve coraggio per vivere bene. Per lanciarsi con una corda da un albero. Per tuffarsi mano nella mano. Per mangiare piselli e verdure bollite.

Per chiedere un abbraccio che ti aiuti a dormire. Per difendere il posto a tavola vicino a quell'amico del quale vuoi sapere tutto. Ci vuole coraggio per fare tutte queste cose che si fanno solo durante la vacanza estiva, per la prima volta soli, senza genitori, fratelli, sorelle e nonne.

Si può vedere il coraggio in Matteo, Gabriele, Vittorio... La fierezza nei loro sguardi. La sicurezza. Consapevoli di essere sul punto di compiere un gesto fondamentale. Sì, perché serve coraggio anche a lasciare i genitori a casa per una settimana. Con le loro ansie e preoccupazioni. "È un bambino, è piccolo, non si è mai staccato da noi". Con i loro gesti così rassicuranti. "Non si addormenta senza noi vicino".

Così come ne serve per imparare a farsi l'infusione da soli. Entrare nella vena con un ago sottile. Con la propria mano. La pelle che spinge, che fa un po' male. Il sangue che esce. Ce ne vuole tanto, di coraggio. Ma la conquista non ha parole. Quando togli il laccio, si srotola subito il sorriso più grande. Seguito dalla chiamata a casa: "Sai mamma? L'ho fatto. Ho fatto la puntura. Mi sono trattato da solo. Siiii". Te la immagini l'espressione dall'altra parte del telefono? Ci vuole coraggio anche a non essere presente quando il proprio figlio cresce.

E ci vuole coraggio a diventare grandi per qualche giorno lontani dalla propria mamma. Anche dal papà. Soprattutto quando dipendi da loro e da un minuscolo ago nella vena.



IL VINCITORE DELLA III^A EDIZIONE

ALESSANDRO MARCHELLO

"Si possono fare tante cose per avere una vita normale: prima di tutto lasciare i bambini essere soltanto bambini"



LE NOSTRE TESTIMONIANZE





IL FUMETTO

Le storie selezionate per il premio letterario #afiancodelcoraggio sono state interpretate, disegnate e illustrate da fumettisti affermati e giovani promesse del panorama italiano, col coordinamento artistico di Alessandro Baronciani, con lo scopo di fare un regalo a tutti gli autori: **vedere la propria storia diventare un'illustrazione.**



"Queste racconti parlano di unità. Di speranza. Di un nuovo sorriso"

- Maurizio de Cicco, AD Roche Italia



"Lo sport aiuta a migliorare la salute di tutti, anche delle persone con emofilia. Crea relazioni e legami tra ragazzi e migliora in generale la qualità della vita. L'attività fisica, naturalmente, va svolta sotto controllo medico, ma essendo l'emofilia una malattia esclusa dal prontuario dei medici sportivi, non tutti sono propensi a rilasciare il certificato. Per questo motivo, insieme a Fedemo, abbiamo aperto un tavolo tecnico, al fine di garantire a tutti il diritto allo sport."

- Giovanni Malagò, Presidente CONI

I SALUTI ISTITUZIONALI

SOCIAL BOARD

Beatrice Lorenzin @BeaLorenzin

Al fianco di tutti i genitori pieni di coraggio. Manifestazioni come queste, piene di amore e speranza, aiutano a non sentirsi soli nell'affrontare malattie terribili, come l'**#emofilia**. Con commozione un pensiero speciale va a tutti i bambini malati. **#afiancodelcoraggio**



20:23 - 26 giu 2019

Roberta Lombardi @robertalombardi

Questa sera sono a Palazzo Venezia per il concorso letterario **#afiancodelcoraggio**, per sostenere le famiglie con bambini "fragilmente forti" e sensibilizzare la società sull'**#emofilia**.



21:05 - 26 giu 2019

Stefania Collet si trova qui: Palazzo Venezia con Francesca Gasbarri e Roberta Venturi. 18 h · Roma ·

#afiancodelcoraggio sta iniziando. Un evento bellissimo organizzato per raccontare cosa significa vivere accanto a chi affronta l'emofilia. Conduce la serata il giornalista Franco Di Mare.



16

Oberto Mandia @ObertoMandia

#afiancodelcoraggio Dopo avere narrato la splendida storia di Palazzo Venezia, Gianni Letta - presidente della giuria - introduce il tema della terza edizione del concorso, il regolamento e la giuria



20:26 - 26 giu 2019 da Piazza Venezia

Roche Italia @Rocheltalia

Alessandro Marchello è il vincitore della III edizione di **#afiancodelcoraggio** con "Guardami! Sto volando".

Diventerà uno spot girato da Enrico Vanzina e distribuito al cinema e sulle reti Mediaset.



21:13 - 26 giu 2019

9 Retweet 13 Mi piace

DottNet @DottNet

Maurizio de Cicco apre la serata di premiazione della terza edizione di **#afiancodelcoraggio** di cui **#DottNet** è orgoglioso media partner. **@Rocheltalia** **#pharma** **#emofilia**



20:06 - 26 giu 2019 da Piazza Venezia

OMaR Malattie Rare @OssMalattieRare

Serata finale della III Edizione di **#afiancodelcoraggio**.

Il premio **@Rocheltalia** ha lo scopo di far conoscere bisogni e desideri di chi è affetto da **#Emofilia**, dando sostegno e valore a chi vive al loro fianco.



20:37 - 26 giu 2019

SEC Relazioni Pubbliche e Istituzionali ***

Mi piace questa Pagina · 1 luglio ·

#afiancodelcoraggio Il fumetto nasce per avvalorare ulteriormente l'omonimo concorso letterario, promosso da Roche Italia con l'intento di sensibilizzare la società sulle malattie rare. Giunto alla terza edizione, quest'anno **#afiancodelcoraggio** ha voluto dar voce all'emofilia tramite storie basate sulle esperienze reali di chi vive la malattia. I 21 racconti che hanno partecipato al concorso sono stati interpretati e illustrati da fumettisti affermati e giovani promesse del panorama italiano, con il coordinamento artistico di Alessandro Baronciani e con il coordinamento generale di Sec and Partners.



Tu e altri 8 · Condivisioni: 2

DA NON PERDERE

VUOI RICEVERE ANCHE TU UNA COPIA DI #AFIANCODELCORAGGIO "IL FUMETTO"?

Manda una mail a monza.info@roche.com con oggetto "#afiancodecoraggio - Il fumetto" e richiedi la tua copia omaggio.

AUTUNNO 2019

Presentazione dello **spot del racconto vincitore** che verrà distribuito nelle **sale cinematografiche italiane**.



In collaborazione con
Polo Museale del Lazio

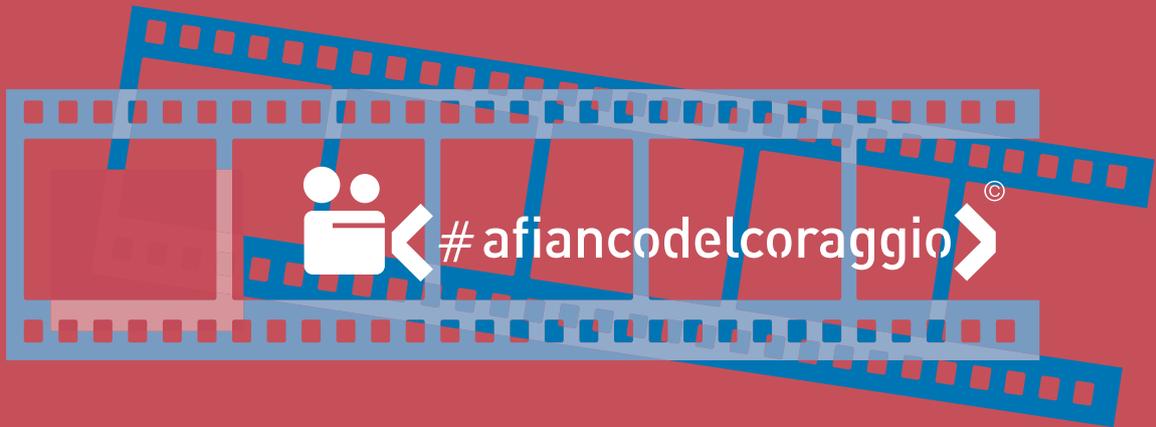


Con il patrocinio di:



Sono partner dell'iniziativa:





ROMA

PALAZZO VENEZIA - SALA REGIA
via del Plebiscito, 118

mercoledì 26 giugno 2019



www.afiancodelcoraggio.it